

MONITOR

**Atene manda
in tilt
i periferici**

Pesantemente sotto pressione, ieri la Grecia ha mandato in tilt i periferici. Lo spread sulla Germania è arrivato a +800 punti sul Bund, sul timore che i fondi siano forzati a liquidare le posizioni sul fine mese a causa del rating. Anche gli altri periferici sono rimasti sotto pressione e l'Italia ha finito la giornata a +144 punti. Sono rimasti invariato i timori che la ripresa economica possa essere ancora lontana e questo ha indebolito ulteriormente i paesi con maggior deficit. Nel complesso, l'indice EuroMts ha chiuso la seduta a 168,33 (+0,29). I volumi Mts Cash hanno raggiunto quota 6 miliardi, 1,7 su BondVision e 65 miliardi sul Repo. In Italia il ministro dell'Economia ha collocato ieri 1,498 miliardi di Btp decennali indicizzati all'inflazione al rendimento lordo del 2,72%. L'importo sottoscritto del Btp con scadenza settembre 2021 è stato pari al massimo che il Tesoro si era prefissato di collocare fra gli investitori, indicando una forchetta compresa fra un miliardo e 1,5 miliardi di euro. All'asta hanno partecipato 24 operatori per una domanda che ha superato i due miliardi di euro al prezzo di aggiudicazione di 94,19 centesimi. Quanto ai nuovi Ceteu, è stato prezzato per un ammontare, come nelle attese, di 5 miliardi di euro a 99,883 al reoffer. Si tratta del primo bond sindacato nella zona euro da oltre un mese. Gli ordini complessivi, si deduce dalla nota del Tesoro hanno raggiunto 7,3 miliardi di euro. Il CCTeu, con scadenza 15 dicembre 2015, offre una cedola pari a 80 punti base sopra il tasso dei sei mesi Euribor fissato lo scorso 11 giugno (1,003%), pari quindi a 1,803%. Il rendimento è quindi pari a +82 punti sullo stesso tasso, come nelle attese. «I 5 miliardi complessivi si compongono di una tranche di 4 miliardi emessa contro contante e di una seconda tranche di 1 miliardo emessa in scambio contro vecchi CCT in circolazione» precisa la nota del Tesoro. Il 49,7% dell'emissione è stato assegnato alle banche, mentre gli asset manager ed i fondi d'investimento si sono aggiudicati circa il 30,5% dell'ammontare complessivo.

Madrid batte in ritirata di oltre il 3%

FABRIZIO GUIDONI

I segnali non troppo incoraggianti lanciati dalla Federal Reserve mercoledì sera e i rinnovati timori sul debito dell'Eurozona hanno costretto le Borse europee a un altro diffuso arretamento. L'Eurostoxx50 ha accusato un ribasso del 2,20% a 2.645 punti. Pesante il bilancio dei danni per Madrid (-3,03%) e per Parigi (-2,37%). Cali più contenuti per Francoforte (-1,44%) e, al di fuori della zona euro, per Zurigo (-0,96%).

Le vendite non hanno risparmiato alcun settore. Hanno però insistito sui bancari: lo Sotxx Banks è caduto del 3,20%, a conferma del ritorno di fiamma dei timori per la crisi finanziaria. Deboli anche minerari (-2,78%), petroliferi (-2,41%), cementieri (-2,37%) e tech (-2,37%). Cali inferiori al punto percentuale per health care, alimentari, telecom e retail. In apertura le Borse europee sono apparse tranquille, ma col passare delle ore il tono è peggiorato. Il clima mite di partenza è stato agevolato dal bilancio poco mosso delle Borse asiatiche. Piatta Tokyo con il Nikkei che ha chiuso a +0,05 per cento. Cauti le Borse cinesi, in attesa dell'Ipo di AgBank. Taiwan è rimasta ferma in attesa delle decisioni della sua Banca centrale che ha poi a sorpresa alzato i tassi all'1,375% dall'1,25 per cento. La Borsa australiana, dopo essere balzata con la nomina del nuovo primo ministro Julia Gillard, è tornata sui suoi passi con il riemergere dell'incertezza sulla tassa mineraria proposta dal precedente premier. Bene il listino indiano che ha beneficiato dell'aumento dei prezzi dei metalli e delle relative società quotate.

Nel pomeriggio Wall Street è apparsa in difficoltà dopo che i dati sulle richieste iniziali di sussidi di disoccupazione e sugli ordini di beni durevoli non hanno dato spunti rialzisti. Male il settore dei titoli retail, per la preoccupazione sullo stato di salute dei consumi e sull'impatto che questo ha sull'occupazione.

Piazza Affari ha sofferto per la giornata no delle banche da cui si è salvata solo

Unicredit (-0,31%) di riflesso alla notizia che il fondo di Abu Dhabi Aabar Investments ha acquisito una quota del 4,99%. Il settore finanziario è stato indebolito anche da un report negativo di Goldman Sachs. Tra i titoli dell'energia hanno retto l'urto delle vendite i difensivi Snam e Terna. Ha inoltre arginato le perdite Bulgari (-0,9%), beneficiando del giudizio positivo di Banca Akros. Fuori dal paniere principale tonfo per Zucchi (-6%), all'indomani

dell'assemblea dei soci chiamata ad approvare il bilancio del 2009. È invece salita dello 0,14% Molmed dopo l'approvazione delle condizioni dell'aumento di capitale da 58 milioni. Sia Fininvest (con una quota del 24%) sia H-equity, la società di Ennio Doris (8,1%), hanno fatto sapere che sottoscriveranno l'operazione. Ieri il controvalore degli scambi è stato pari a 3,541 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 2,865 miliardi della vigilia.

**Sentiment
DI APERTURA**

I timori per la riforma finanziaria e le notizie macro e societarie negli Usa hanno affossato Wall Street. Scenario quindi negativo per Piazza Affari.

FTSE MIB Chiusura 19.942,39 **▼-2,05%**

	Prezzo di rifer.	Var. gg.	Vol (mln)		Prezzo di rifer.	Var. gg.	Vol (mln)
Aza	1,16	-1,45	20,5	Impreglio	1,99	-2,96	3,3
Ansaldo Sts	13,33	-1,26	0,6	Intesa Sanpaolo	2,25	-3,02	106,4
Atlantia	14,70	-2,13	1,4	Italcementi	6,68	-3,82	0,8
Autogrill	9,96	-1,92	0,7	Lottomatica	11,17	-2,45	0,5
Azimut	7,18	-0,97	0,9	Luxottica	20,88	-1,79	0,8
B.ca MPS	0,94	-3,59	34,8	Mediaset	4,83	-3,16	6,1
B.ca Pop. Milano	3,50	-2,85	2,6	Mediobanca	6,34	-1,78	3,2
B.co Popolare	4,53	-3,00	4,7	Mediolanum	3,35	-0,52	1,8
Bulgari	6,19	-0,96	1,5	Parmalat	1,94	-1,47	8,9
Buzzi Unicem	8,49	-3,91	1,1	Pirelli & C.	0,47	-0,63	48,7
Campari	4,01	-1,23	2,0	Prismian	12,38	-5,28	3,3
Cir	1,42	-3,79	4,1	Saipem	26,31	-2,63	2,7
Enel	3,65	-2,99	191,0	Snam Rete Gas	3,39	-0,88	6,7
Eni	15,65	-1,88	13,7	Stmicroelectronics	6,78	-1,95	5,5
Exor	13,77	-3,03	0,3	Telecom Italia	0,94	-2,39	65,5
Fiat	9,08	-2,63	17,3	Tenaris	15,12	-1,63	3,8
Finmeccanica	8,89	-2,36	2,2	Terna	3,00	-0,83	64,7
Fondiaria-Sai	7,91	-2,10	1,2	UBI	7,20	-3,49	2,8
Generali	14,77	-2,12	8,9	Unicredit	1,91	-0,31	551,2
Geox	3,76	-2,40	0,8	Unipol	0,57	-3,29	16,1

CERAMICHE RICCHETTI

Fincisa partecipa all'aumento e il mercato plaude

A Piazza Affari pioggia di acquisti su Ceramiche Ricchetti, con il titolo che, tirando un po' il freno sul finale, ha chiuso in crescita del 2,32% a 0,353 euro. Il mercato ha preso bene la notizia, annunciata ieri dalla stessa società, che l'azionista di maggioranza Fincisa, con in mano una quota del 55,274% del capitale del gruppo, si è impegnato ad aderire alla ricapitalizzazione da massimi otto milioni deliberata dall'assemblea dei soci lo scorso dicembre. Fincisa, quindi, parteciperà all'operazione per una quota di 4,4 milioni. Il primo azionista si è inoltre impegnato a sottoscrivere una porzione di azioni di nuova emissione eventualmente rimaste inoptate affinché l'aumento di capitale possa essere sottoscritto per un importo pari ad almeno sei milioni. Ieri, Fincisa ha già provveduto a convertire in conto futuro aumento di capitale parte dei crediti vantati nei confronti della società per tre milioni e a versare per contanti nelle casse del gruppo - sempre in conto futuro aumento di capitale - altri tre milioni.

CONTRO TENDENZA

FUORI MA CON UN SOLO PIEDE

Il guado tra recessione e crescita sarebbe stato superato. Almeno in Italia. Lo sostiene l'ufficio studi di Confindustria che, pur ammettendo l'impatto leggermente recessivo della manovra di aggiustamento biennale (impatto che Via dell'Astronomia misura in uno 0,4% di Pil in meno), stima una crescita dell'1,2% nel 2010 e dell'1,6% nel 2011. Certo, non si tratta di cifre da Bengodi, ma pur sempre una crescita in aumento rispetto ai precedenti calcoli. C'è un dato, sottolineato dalla stessa Confindustria, però, che smorza gli entusiasmi, ossia la previsione di un ulteriore aumento dei disoccupati, dopo che da inizio 2009 sono stati già bruciati più di 500mila posti di lavoro. Insomma, è difficile pensare che il Paese si possa incamminare su un sentiero di crescita sostenuto senza un recupero dei posti di lavoro persi durante la recessione. Il supporto del consumo interno è fondamentale in questo momento. La svalutazione dello yuan, infatti, è ancora più una questione di altisonanti dichiarazioni e grandi intenti che un reale riallineamento delle monete; e il forte balzo dell'export a maggio è dovuto al calo verticale dell'euro nei confronti del dollaro, ormai in netto rallentamento, più che a vantaggi competitivi, produttivi o commerciali nei confronti dei Paesi extra Ue. Infine, in Italia, la tassazione sul reddito da lavoro è voce fondamentale per il bilancio pubblico. A meno di non volere riequilibrare le entrate complessive, alzando le aliquote sulle rendite finanziarie. Ma da questo orecchio Confindustria non sembra sentirsi.

Mercati di **GIOVEDÌ** 24 giugno 2010

SCAMBI SOSPETTI

	Vol. della seduta	Media vol. 20 gg.	Variaz. volumi	Var. % gg.
Tot	62.616	2.326	2592%	6,64
Dmail Group	83.405	4.025	1972%	0,24
Iride	11.134.288	2.283.375	588%	-2,14
Ratti	418.515	97.232	330%	-4,21
Cr. Bergamasco	8.579	2.084	312%	-1,12
Toscana Finanza	78.370	20.520	282%	0,41
Cer. Ricchetti	145.089	44.369	227%	2,32
Mittel	18.407	6.051	204%	-1,50
Retelit	450.665	164.963	173%	-2,95
Terna	64.650.251	24.637.740	162%	-0,83
Marr	229.101	98.314	133%	1,06
Csp	76.922	33.805	128%	4,71
Ima	23.533	10.591	122%	-0,15
Enel	190.991.783	99.735.040	91%	-2,99
Molmed	223.138	121.159	84%	0,14
Zucchi	129.441	73.874	75%	-6,04
Lazio	45.859	26.401	74%	3,47
Il Sole 24 ore	94.581	54.813	73%	-0,72
Saes Getters	27.809	16.310	71%	1,28
Kine mc	70.545	42.686	65%	-0,67

Sono riportati i 20 titoli che nell'ultima seduta hanno avuto il maggiore incremento di volume rispetto alla propria media a 20 giorni (purché superiore a 2.000 pezzi)

Fonte: Ufficio studi Borsa & Finanza su dati Bloomberg

MASSIMI E MINIMI

I titoli vicini ai massimi

	Prezzo di rifer.	Max a 1 anno	Var. % dal max	Var. % gg.
Nova Re	1,19	1,19	0,00	0,00
Stefanel-Rnc	177,00	177,50	-0,28	4,92
Gewiss	4,19	4,21	-0,36	0,00
Toscana Finanza	1,47	1,48	-0,88	0,41
Marcolin	2,23	2,25	-1,11	2,06
Gruppo Coin	5,58	5,68	-1,76	0,00
Boltoni	2,04	2,12	-3,77	-1,57
Autogrill	9,96	10,44	-4,65	-1,92
Banca Intermobiliare	4,16	4,38	-5,08	-0,12
Recordati	5,79	6,10	-5,08	-2,11

I titoli vicini ai minimi

	Prezzo di rifer.	Min. a 1 anno	Var. % dal min.	Var. % gg.
Mid Industry	10,55	10,55	0,00	-3,12
Hera	1,39	1,39	0,36	-2,52
Telecom It.Media	0,22	0,21	0,51	0,23
Unipol-Pfd	0,38	0,37	0,53	-3,09
Rdb	1,98	1,96	0,77	-1,20
Credito Valtellinese	3,77	3,74	0,87	-1,25
Credito Artigiano	1,34	1,33	0,90	0,15
Lottomatica	11,17	11,05	1,09	-2,45
Aeroporto Di Firenze	12,29	12,13	1,32	0,16
Cobra	1,25	1,23	1,63	-2,50

GEMINA

Pesano il debito e la mancata approvazione delle tariffe

Seduta in lettera per Gemina, controllante di Aeroporti di Roma, penalizzate dai ritardi del Tesoro nell'approvazione degli aumenti delle tariffe aeroportuali. Il titolo ha perso il 3,38% chiudendo a 0,529 euro ad azione. Gemina ha bisogno di capitali freschi per espandere gli aeroporti e ripagare il debito. Secondo indiscrezioni stampa il Tesoro è preoccupato che una volta che le tariffe avranno il via libera il gruppo potrebbe rallentare gli investimenti. «L'unica certezza è il debito di Gemina. Il titolo incorpora la lentezza del Tesoro nell'aumento delle tariffe», ha commentato un analista. Lo scorso ottobre Gilberto Benetton, socio attraverso Sintonia, aveva detto che quando arriveranno le nuove tariffe aeroportuali i soci della holding faranno un aumento di capitale, che potrebbe anche superare i 500 milioni, per finanziare lo sviluppo di Adr. Per il presidente di Adr Fabrizio Palenzona, interpellato da Finanza & Mercati, gli azionisti di Gemina sono pronti a ricapitalizzare la società, ma si muoveranno solo quando saranno deliberati gli aumenti aeroportuali.

FOCUS

L'atlante delle banche estere in Italia

Nasce il «Chi è chi» delle banche estere. L'Aibe, l'Associazione italiana che riunisce gli istituti d'oltre frontiera, ha celebrato il suo quarto di secolo con la pubblicazione del primo «atlante» sul settore, in cui vengono raccolti dati qualitativi e quantitativi della penetrazione e dell'attività della finanza straniera in Italia. Realizzato da Consilia Bm e dall'Università dell'Insubria (e distribuito da Franco Angeli Editore), passa in rassegna numeri e incidenza segmento per segmento. Per quanto riguarda, per esempio, la negoziazione del debito pubblico italiano, le banche estere hanno costantemente detenuto, dal 2000 al 2009, quote significativamente in crescita arrivando ad una quota di mercato, negli ultimi tre anni, che ha superato di gran lunga il 60% (sia nel mercato cash sia in quello dei pronti contro termini), con punte superiori all'80% nei comparti BTPi e BTP. Se si considera il settore

dell'equity capital market, ed in particolare gli intermediari che intervengono nelle operazioni di quotazione e aumento di capitale con il ruolo di bookrunners, si evince come il 54% dei deal è riconducibile a bookrunners esteri. Se si osservano poi le prime venti emissioni per deal value, emerge che il 77,8% delle operazioni è assistito da operatori sia italiani sia esteri, tenendo conto però che fra questi, in ciascuna operazione, prevalgono (in numero) quelli di matrice estera. Il ruolo delle banche estere emerge con evidenza in una lunga serie di comparti, dal project finance, ai prestiti sindacati, dalle securitisation alla consulenza nel settore dell'M&A, senza dimenticare il delicato ruolo giocato nello spinoso comparto dei derivati. Inoltre, la realtà rappresentata dall'Aibe comincia a vedersi: sono cresciute le quote detenute da filiali e filiazioni estere sulla raccolta (9,3% nei primi mesi del 2009).

FINIS TERRAE

B. Generali

Banca Generali non sarà più una «stella» di Piazza Affari. La società infatti presenterà a Borsa Italiana la richiesta di esclusione del titolo dal segmento Star. La decisione, spiega una nota societaria, è stata presa per semplificare la presenza del titolo sul mta alla luce dei nuovi regolamenti di borsa che entrano in vigore da lunedì 28 giugno. Banca Generali, quindi, sarà rappresentata unicamente nell'indice Ftse Italia Mid Cap, dove occupa il venticinquesimo posto a livello di capitalizzazione e il diciassettesimo nella classifica secondo la media giornaliera degli scambi. D'accordo, semplificare è importante, ma non se va a scapito della qualità. Non bisogna dimenticare che il Ftse Star Italia è il paniere dedicato a raccogliere le aziende che rispettano determinati requisiti patrimoniali. Sul comunicato di Borsa Italiana relativo alla nuova regolamentazione in adozione dal 28 giugno, si legge, tra l'altro: «Per quanto concerne il segmento Star, restano ferme le soglie di capitalizzazione rilevanti ai fini dell'attribuzione della qualifica di Star fissate rispettivamente in 1.000 milioni di euro come massima e 40 milioni di euro come minima. Il segmento Star, infatti, continuerà a rappresentare il segmento di eccellenza per imprese di piccola e media capitalizzazione disponibili ad aderire a requisiti di permanenza in quotazione superiori e allineati alla best practice internazionale». Rispettare questi requisiti è di certo impegnativo e probabilmente costoso, ma è comunque un segno distintivo per le società quotate.

Creдем

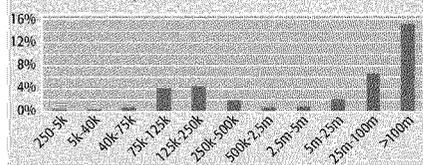
I risultati dello stress-test condotto dall'Unione Europea sulle banche riserveranno poche sorprese ma potrebbero ristabilire una maggiore trasparenza e fiducia «in e tra le banche». È il commento degli analisti di Goldman Sachs che, in un report diffuso ieri sul sistema bancario europeo, sottolineano come i principali istituti abbiano già ricapitalizzato e i rischi siano tenuti sotto costante controllo da parte dei mercati. «Gli accantonamenti fatti per le maggiori banche sono significativi - si legge nel report - e, in generale, vediamo queste banche con buone capacità di ripresa». Per quanto riguarda gli istituti di credito italiani, Goldman Sachs ha mantenuto invariate le raccomandazioni di investimento con un «buy» per la sola Unicredit e un «sell» per Banco Popolare e Creдем. Il giudizio «neutral» è ribadito per le altre banche. Corretti al ribasso invece tutti i target price ad eccezione di quello di Banca MontePaschi di Siena che resta 1,1 euro. Per Unicredit il prezzo obiettivo sui dodici mesi è ora indicato a 2,85 euro, abbassato da 3 euro, per Intesa Sanpaolo a 3, tagliato da 3,2, per Ubi Banca a 9,6 in calo da 11, per Banca Popolare di Milano a 4,75 ridotto da 5,1, per Creдем a 5 da 5,1 e per il Credito Valtellinese a 4,8 in ribasso da 5,2.

finis@finanzaemercati.it



QUOTE DI MERCATO NELL'EROGAZIONE DI CREDITO

Peso delle banche estere per classi dimensionali di finanziamento utilizzato



QUOTE NEL MERCATO DEI TITOLI DI STATO

Il peso delle bande estere nei mercati MTS

